

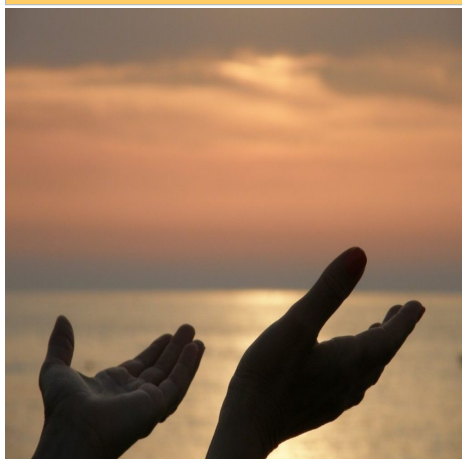


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 16 ottobre 2022

Foglio Liturgico - 42/2022

Anno C
XXIX Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Luca 18, 1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE Lunedì 17 ottobre 2022

Convocazione In Oratorio ore 20:30 - 22:30

ORDINE DEL GIORNO

- 1) preghiera e momento formativo;
- 2) verifica Festa di Inizio Anno Pastorale;
- 3) commissioni: composizione e relazioni;
- 4) istituzione della giornata dei gruppi di servizio e delle associazioni che operano in parrocchia e oratorio;
- 5) varie.

La preghiera è sorgente ed alimento della nostra fede in Cristo Gesù

In questa XXIX Domenica del Tempo Ordinario la Liturgia della Parola ci invita a riflettere sulla preghiera. Quanti pregiudizi accompagnano il tema della preghiera... è noiosa, inutile, superata...

Cos'è la preghiera per il cristiano?

È innanzitutto silenzio per ascoltare, riflettere e contemplare. Senza questo silenzio interiore rischiamo di accumulare parole e Gesù ci mette in guardia da questo pericolo: "Pregando, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole" (Mt 6, 7).

Perché si prega?

Perché crediamo nella paterna premura di Dio e la nostra fede viene alimentata, confortata e sostenuta dalla preghiera. La preghiera, dunque, è necessaria in tutte le circostanze della vita.

Nel libro dell'Esodo (I Lettura) abbiamo ascoltato che, mentre Mosè è in preghiera, il popolo combatte e vince. La **preghiera è sostegno dell'azione**: la pretesa di cambiare il mondo con le nostre sole forze inevitabilmente porta al naufragio, al fallimento.

Ma per percepire la forza della preghiera è necessario pregare veramente.

Come pregare?

A questa domanda risponde il Vangelo (Lc 18, 1-8) con una parabola arditissima.

Gesù, scrive l'evangelista Luca, presenta la situazione di una donna debole, una vedova calpestata ingiustamente che però non si stanca di chiedere giustizia ad un giudice freddo, insensibile, disumano. Il giudice della parabola è una figura odiosa, ma Gesù vuole sottolineare piuttosto il comportamento della donna che non si stanca di pregare e alla fine ottiene giustizia. La perseveranza della vedova, dunque, rivela una volontà incrollabile, una grande umiltà ed una tenacia straordinaria.

Ma soprattutto Gesù vuole ricordarci che la **condizione da cui scaturisce la vera preghiera è la fede**.

La parabola, infatti, termina con queste parole: **«Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»**. È un interrogativo che non fa sconti a nessuno: senza fede non esiste preghiera, ma soltanto formule ripetitive.

Cos'è la fede?

Crederne significa consegnarsi con totale fidu-

cia, non contare più su se stessi, abbandonarsi a Dio, consegnarsi a Lui, affidarsi totalmente a Lui. La preghiera di fede più bella consiste in un «*si*», come respiro del cuore pieno d'amore.

Maria di Nazareth si rivela maestra straordinaria di preghiera, rispondendo all'angelo: **«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»** (Lc 1, 38).

Gesù sulla Croce dice: **«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito»** (Lc 23, 46).

Per noi peccatori il modello di preghiera è quello del pubblicano: **«O Dio, abbi pietà di me peccatore»** (Lc 18, 13).

La vera preghiera che fa cambiare la vita apre a Dio lo spazio per agire.

La nostra preghiera deve puntare in questa direzione: eliminare incertezze, vanità, resistenze, dubbi o pretese per fare un passo verso la volontà di Dio, abbandonarsi a Lui, perché solo Dio può guarire la nostra povertà.

Cosa dobbiamo chiedere nella preghiera?

Di essere coerenti con noi stessi: **non si può chiedere la pace e non essere operatori di pace, non si può chiedere la giustizia e non lavorare per una società più giusta e umana.**

In Luca (11, 13) ci è garantito il dono dello Spirito, invocato con fiducia ed accolto con docilità.

La Seconda Lettura ci parla dell'importanza insostituibile della Sacra Scrittura.

La Parola di Dio ascoltata o letta, riflettuta a livello personale o comunitario, è alimento della nostra preghiera. È Dio che ci parla, ci sprona, ci corregge e ci conforta. È lo Spirito che mette sulle nostre labbra invocazioni, suppliche, parole di lode e di adorazione. Se la nostra preghiera è autentica, ci aiuterà a mantenere la nostra fede e la fiducia in Dio.

Ogni giorno il credente non deve cessare di rivolgersi al Signore con la propria vita, ancor prima che con le parole: **«Maranà tha»**, *vieni Signore Gesù, vieni presto!* (1Cor 16, 22; Ap 22, 20). Questa è la preghiera che nasce dalla fede e si traduce in un desiderio quotidiano dell'evento che noi cristiani dovremmo attendere con tutte le nostre forze: la venuta del Signore Gesù nella gloria per instaurare il Regno di Dio nella giustizia e nella pace per tutti gli uomini.

Don Diego - Parroco

Papa Francesco: "Preghiamo Gesù, un Amico che non tradisce mai"



sola categoria di pensiero. Vorremmo sapere con precisione cosa andrebbe fatto, eppure, anche quando capita, non per questo agiamo sempre di conseguenza.

Quante volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza descritta dall'apostolo Paolo: "Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio". Noi uomini non siamo solo ragione, non siamo macchine, non basta ricevere delle istruzioni per eseguirle: gli ostacoli, come gli aiuti, a decidersi per il Signore sono soprattutto affettivi.

Nella sinagoga di Cafarnao, racconta Marco nel suo Vangelo, Gesù libera un uomo dal demonio, liberandolo dalla falsa immagine di Dio che Satana suggerisce fin dalle origini: quella di un Dio che non vuole la nostra felicità. L'indemoniato sa che Gesù è Dio, ma questo non lo porta a credere in Lui. Dice infatti: "Sei venuto a rovinarmi".

Molti, anche cristiani, la pensano così: che cioè Gesù possa anche essere il Figlio di Dio, ma dubitano che voglia la nostra felicità. Anzi, alcuni temono che prendere sul serio la Sua proposta significhi rovinarsi la vita, mortificare i nostri desideri, le nostre aspirazioni più forti. Questi pensieri fanno talvolta capolino dentro di noi: che Dio ci chieda troppo. Che non ci voglia davvero bene. Invece il segno dell'incontro con il Signore è la gioia.

Quando io incontro il Signore divento gioioso. La tristezza, o la paura, sono invece segni di lontananza da Lui.

Chi si allontana da Gesù non è mai contento, pur avendo a propria disposizione una grande abbondanza di beni e possibilità. Gesù mai costringe a seguirLo, mai. Gesù ti lascia libero. E questa è la cosa più bella della preghiera con Gesù: la libertà che Lui ci lascia.

Stare in preghiera non significa dire parole, parole: stare in preghiera vuol dire aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che Gesù entri nel mio cuore e ci faccia sentire la Sua presenza. Come dice Sant'Ignazio di Loyola, chiediamo la grazia di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico parla all'amico.

Questo è il rapporto che dobbiamo avere nella preghiera: vicinanza, vicinanza affettiva, come fratelli, vicinanza con Gesù.

Un sorriso, un semplice gesto e non recitare parole che non arrivano al cuore ma la preghiera per un amico che non tradisce mai. Questa è la grazia che dobbiamo chiedere gli uni per gli altri: vedere Gesù come il nostro Amico più grande, il nostro amico fedele, che non ricatta, soprattutto che non ci abbandona mai, anche quando noi ci allontaniamo da Lui. Lui rimane alla porta del cuore. "No, io con te non voglio sapere nulla", diciamo noi. E Lui zitto rimane, rimane lì a portata di mano, a portata di cuore perché Lui sempre è fedele.

Preghiamo allora per salutare il Signore con il cuore, con la preghiera dell'affetto, la preghiera della vicinanza, con poche parole ma con gesti e con opere buone".

Nelle catechesi del mercoledì, durante le Udienze Generali, Papa Francesco di recente ha ribadito l'importanza della preghiera come strumento per rivolgersi al Signore con familiarità ed affetto quotidiano.

"La preghiera - ha affermato il Santo Padre - è un aiuto indispensabile, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla ad un amico. Entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa, è il segreto della vita dei Santi, è la familiarità e confidenza con Dio che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito.

La preghiera vera non è recitare come un papagallo, ma è questa spontaneità ed affetto con il Signore. Questa familiarità vince la paura o il dubbio che la Sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che, a volte, attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto ed incerto.

La vita non è sempre logica, presenta molti aspetti che non si lasciano racchiudere in una

Artemide ZATTI
Il primo coadiutore salesiano non martire ad essere elevato agli onori degli altari.

1951 La partecipazione di massa al Concilio conferma la rilevanza sociale della sua Santità.

1980 Il 22 marzo, a Viedma, si apre il processo diocesano sulla vita, virtù e fama di Santità.

1997 Il 7 luglio, con il documento "secretum super virtutibus", è dichiarato venerabile.

2002 Completato un miracolo di guarigione, il 14 aprile viene beatificato da San Giovanni Paolo II.

2022 Accertato il secondo miracolo, il 9 ottobre Papa Francesco lo iscrive al novero dei Santi.

Credetti, promisi, guariti.

www.zatti.org

Fino al 16 ottobre è visitabile a Roma, nella Basilica salesiana del Sacro Cuore, la mostra "Artemide Zatti. Il paradiso per una bicicletta" allestita in occasione della proclamazione della santità del coadiutore salesiano (Boretto, 1880 - Viedma 1951) avvenuta domenica 9 ottobre in Piazza San

Pietro. Il percorso espositivo, promosso da ILE-Ispettorato Lombardo-Emiliano, si sviluppa in 17 pannelli sul tema della bicicletta che ha caratterizzato la corsa di Artemide Zatti verso il Cielo ed è articolato in tre tappe, come il motto della canonizzazione: "Credetti", cinque pannelli sulla famiglia di origine, la grazia del Battesimo, l'esperienza del migrante, la guida di don Evasio Garrone, il "sì" della fede; "Promisi" sul cammino vocazionale di Artemide, il suo discernimento con l'aiuto di sagge guide, l'ascolto delle circostanze e la scelta per la vocazione come salesiano coadiutore; "Guariti", sanato nel corpo e trasformato nell'anima, Zatti dedica tutta la sua vita al servizio degli infermi e dei poveri nell'ospedale di Viedma, con la compassione del Buon Samaritano e la gioia salesiana. Il messaggio della mostra è ben riassunto nella frase che introduce al percorso: "Un giorno uno dei medici gli

domanda: 'Sig. Zatti, lei è felice?' 'Molto. E lei, dottore?' 'Io no...'. 'Vede, la felicità ciascuno la porta dentro di sé: stia contento e soddisfatto con ciò che ha, fosse poco o niente: è questo che il Signore vuole da noi. Al resto ci pensa Lui'". Anche il Ministero degli Esteri dell'Argentina-Segreteria del Culto della Nazione ha ufficialmente riconosciuto la straordinaria importanza della canonizzazione del coadiutore salesiano con questo comunicato: "Artemide Zatti, migrante in Argentina dall'Italia, dopo la guarigione dalla malattia dedicò la sua vita a Dio nel servizio ai poveri; ottenne la cittadinanza argentina; a Viedma già in vita si diffondeva la sua fama di "infermiere santo" ed era noto come il "parente dei poveri". La sua vita ed il suo impegno verso i poveri, i malati e le 'periferie' sono un esempio e un modello da imitare per costruire una società giusta, fraterna e pacifica".

OTTOBRE MISSIONARIO

Di me sarete testimoni

Nel mese di Ottobre vivremo una preghiera itinerante aiutati dalle suore di clausura della nostra diocesi. Ogni settimana, pregheremo il Santo Rosario, ricordando un continente e i missionari che vi operano. Sarà occasione di ascoltare anche la testimonianza dell'esperienza missionaria di oggi.

PREGHIERA SETTIMANALE
15 - 21 Ottobre
Rosario in chiesa parrocchiale alle ore 18:30 secondo l'intenzione della settimana

MONASTERO Clarisse Cappuccine - Brescia -
Venerdì 21 ottobre Ore 20:30
Santo Rosario
Pregando per l'Africa e testimonianza missionaria

Ottobre Missionario 2022



DI ME SARETE TESTIMONI
(At 1,8)

VEGLIA MISSIONARIA

SABATO **22** OTTOBRE 2022

CATTEDRALE DI BRESCIA ORE 20.30

Durante la veglia verrà consegnata la Croce ai missionari partenti.

Nell'ambito delle iniziative per Ottobre Missionario 2022, sabato 22 ottobre ore 20.30 in cattedrale Veglia Missionaria sul tema **"Di me sarete testimoni"** (At 1,8) con **consegna della Croce ai missionari in partenza.**

In apertura dell'Ottobre Missionario 2022, dal 29 settembre al 2 ottobre si è svolta a Milano la seconda edizione del **Festival della Missione sul tema "Vivere per-dono"** promosso da CIMI-

Conferenza degli Istituti Missionari in Italia e Fondazione Missio, organismo pastorale della CEI, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano per valorizzare l'impegno missionario della Chiesa italiana attraverso le testimonianze di tanti uomini e donne impegnati nel prendersi cura di un mondo ferito.

Il Papa, tramite il Segretario di Stato, Card. Pietro Parolin, ha inviato un messaggio in cui si afferma: **"Con la guerra mondiale che si è fatta compagna di questa fase della vita internazionale, i cristiani hanno il ruolo fondamentale di testimoni della pace "in prima persona", in modo capillare lì dove vivono.**

Di fronte alle sfide contemporanee e alla tragedia delle guerre è quanto mai necessario dare risalto ad un aspetto significativo della missione, quello della testimonianza della pace, vissuta in prima persona, singolarmente e come popolo.

Un dono di Dio che siamo chiamati a donare a nostra volta agli altri, intrecciando tra di loro verità, giustizia e misericordia.

Un impegno da vivere ogni giorno, nei vari ambienti, così da essere missionari "porta a porta".

Questo spirito missionario chiede, soprattutto ai giovani, di fissare lo sguardo ai vasti orizzonti esistenziali dove l'uomo è affaticato, deluso e smarrito: è questa una missione che ha bisogno di discepoli convinti nella loro professione di fede e capaci di trasmettere la fiamma della speranza agli uomini e

alle donne del nostro tempo. In questo cambiamento d'epoca, è importante mostrare il tratto missionario della fede e della Chiesa per annunciare anche all'uomo d'oggi che Dio è sempre con noi e ci ama. La missione non è un'appendice della fede, ma è il cuore della vita della Chiesa, è qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo.

Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. (Evangelii Gaudium, 273).

Di fronte alle sfide contemporanee e alla tragedia delle guerre, è quanto mai necessario dare risalto a un aspetto significativo della missione, quello della testimonianza della pace, vissuta in prima persona, singolarmente e come popolo, ancorando le nostre azioni alla certezza che ci ha comunicato il Signore Gesù: «Pace a voi, vi lascio la mia pace, vi do la mia pace».

Noi cristiani siamo sicuri che la pace autentica è dono del Risorto, un dono che siamo chiamati a donare a nostra volta agli altri, intrecciando tra di loro verità, giustizia e misericordia. La verità è una compagna inseparabile della giustizia e della misericordia. Tutte e tre unite, sono essenziali per costruire la pace ogni giorno".

150° FMA: il convegno romano



edu care insieme

Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale
Roma, 25-30 settembre 2022

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «AUXILIUM»

Si è concluso a Roma venerdì 30 settembre con la celebrazione presieduta dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artme, il Convegno Internazionale **"Apporto delle FMA all'educazione (1872-2022). Percorsi, sfide e prospettive"**, organizzato dal 25 al 30 settembre dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" per il 150° di Fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Convegno si è articolato in una parte

storica che ha ripercorso l'impegno educativo profuso dalle FMA nei cinque continenti, una parte pedagogica per aggiornare le impostazioni formative con le attuali esigenze giovanili ed un orizzonte esperienziale che ha visto la presentazione di due ricerche esplorative sul vissuto delle FMA in 150 anni di storia ed ha analizzato l'applicazione attuale dei nuclei del Sistema Preventivo nelle Comunità educanti. "Il Convegno Internazionale - ha precisato Madre Chiara Cazzuola, Superiora Generale dell'Istituto FMA - non è stato solo un evento celebrativo come punto di arrivo di una lunga e accurata preparazione, ma un punto di partenza per un nuovo cammino all'insegna della responsabilità verso i giovani che ci sono affidati, verso i nostri Fondatori, verso la Chiesa e la società in cui siamo inserite, nei vari contesti geografici e culturali". Durante la celebrazione conclusiva il **Rettor Maggiore dei Salesiani ha dichiarato: "Il cammino dei 150 anni di vita dell'Istituto FMA è una storia piena di miracoli educativi, di realtà in cui l'amore ha sanato tante vite, dove siete riuscite a trasformare città, villaggi, spazi e famiglie... e questa è una pagina gloriosa che oggi è presente e lo sarà anche nel futuro. Come dice la Parola di Dio - "Dio ha scelto ciò che nel mondo è umile" (1Cor 1,27) - la forza di Madre Mazzarello, compatrona delle FMA con Don Bosco, sta nel suo amore di madre, nella debolezza resa forza e nella fede. Vi invito a continuare a credere che ci aspetta un futuro bellissimo, che non ha tanto a vedere con quante risorse abbia-**

mo. Il punto in cui tutto si gioca si ha quando un ragazzo o una ragazza, dopo l'incontro con noi, va via con il cuore pieno per una nostra parola, un sorriso, uno sguardo. Credo che questa sia stata la forza della prima Comunità a Morrese, della prima Comunità a Valdocco, delle prime missionarie, che non avevano quasi niente, se non l'eroicità e la fiducia in Dio Padre. Nel 150° dell'Istituto, sono convinto che l'Ausiliatrice continuerà a fare grandi miracoli per mezzo di voi".



ADMA

Giornata Mariana
23 ottobre 2022
Valdocco

Programma

- 09.00 Accoglienza e benvenuto (Teatro Piccolo Valdocco)
- 09.30 Preghiera delle Lodi
- 10.00 Catechesi di don Pascual Chavez
- 11.00 Riflessione personale e Adorazione (San Francesco di Sales)
- 12.30 Pranzo al sacco/self service
- 14.30 - Rosario (Cortile)
- 15.30 - Testimonianze di Famiglia Salesiana (Teatro Piccolo)
- 16.30 - Break
- 17.00 - Messa conclusiva (Basilica)

Maria nella vita di Don Bosco, Maria nella nostra vita

Giornata per tutta la Famiglia Salesiana

Animazione dei bambini dal nido alle medie.

Maggiori informazioni
<https://www.admadonbosco.org>
/bacheca
adma@admadonbosco.org



Ritiro di verifica e programmazione parrocchiale - La relazione del Parroco



La finalità di questo mio intervento, piuttosto che limitarsi ad una verifica sul già fatto, vuole essere soprattutto un momento di riflessione su quello che il Signore ci chiama a realizzare per il bene di tutti. Vi propongo alcune riflessioni che, spero, possano ispirare le prossime tappe del nostro cammino comunitario.

Premessa

Una prima lettura della comunità

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ho chiesto al Signore il dono dello Spirito Santo per poter "vedere" ed "ascoltare" Cristo, presente misticamente nel segno di questa Comunità parrocchiale che annuncia il Vangelo tra le donne e gli uomini che vivono su questo territorio che è il Quartiere Don Bosco della Città di Brescia.

La luce dello Spirito illumina la Chiesa di Cristo e si rifrange in ogni battezzato e nelle componenti aggregative ecclesiali: gruppi, associazioni e movimenti. Tanta è la ricchezza di doni che lo Spirito ha suscitato in questa porzione di Chiesa e questo può solo che suscitare stupore, gioia, lode e ringraziamento.

Quanto è bello contemplare l'arcobaleno: i colori, tutti distinguibili dall'occhio, sfumano l'uno nell'altro con continuità, senza contorni netti. Si può notare anche che le sette bande colorate non hanno tutte lo stesso spessore e tuttavia l'insieme ci apre allo stupore. Siamo preziosi cristalli che svelano il mistero di una "bianca" luce smentendone l'apparente monocromia.

Resi trasparenti dall'azione della grazia siamo chiamati a trattenere non tutti i colori dell'iride: il rubino lascia passare il rosso, lo smeraldo il verde... e così via. Dalle mani dell'artista siamo poi posti l'uno accanto agli altri per comporre l'immagine della Chiesa segno del Cristo che, presente tra la gente, opera attraverso noi chia-

mati a svolgere il prezioso servizio dell'annuncio.

Alla fine di un anno pastorale (2021-2022), se da una parte avvertiamo la fatica del cammino percorso e sentiamo il vivo desiderio di esprimere al Signore la nostra gratitudine per tutto quello che in questo tempo abbiamo realizzato, dall'altra siamo convinti che **"Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"** (Lc 17,10), **come comunità ci affrettiamo a riprendere la strada sulla quale accogliere il "viandante" inatteso perché ci presenti "Le vie della Parola" e ci conduca a celebrare lo spezzare del pane per condividere il Comandamento dell'Amore.**

1. «Per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Rm 12,18)

Prima di tutto uno sguardo alla comunità nel suo insieme. Dobbiamo lavorare ancora molto perché tutti, indistintamente, avvertano l'affetto e la responsabilità verso la comunità. **Costruire la comunità nell'unità e nella comunione** implica prima di tutto **curare i rapporti tra le persone, vivere nella fraternità**, ma sappiamo che si tratta di un'esperienza tanto bella quanto difficile.

Il primo passo da fare mi sembra sia quello di **imparare a saper leggere il cuore e a non fermare il proprio sguardo sulle apparenze, "infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore"** (1Sam 16, 7). Impariamo a credere nella bontà delle persone anche dietro la cortecchia di modi o parole che dicono il contra-

rio. La serenità di una comunità nasce solo dalla limpidezza dei nostri rapporti.

Ciascuno di noi, nel momento in cui viene chiamato ad offrire il proprio servizio, abbia ben chiara la consapevolezza che, anche se chiamato concretamente dal Parroco, è chiamato da tutta la comunità al servizio della stessa. Solo questa consapevolezza **può allontanare almeno due tentazioni**: quella del protagonismo e quella del "padronato".

La prima è la tentazione di chi pensa che essere investiti di una responsabilità sia una sorta di promozione per le proprie capacità o qualità. **La seconda** è la tentazione di chi intende l'ambito del suo servizio, e a volte anche le persone, come una proprietà che nessuno deve invadere. Vale la pena ricordare che l'umiltà e la disponibilità, prima ancora di essere delle virtù cristiane, sono capacità umane che ci permettono di vivere sereni e di far vivere sereni anche gli altri.

Si avverte la **necessità di interrogarci anche sul rapporto tra i diversi gruppi ed esperienze proposte all'interno della Comunità parrocchiale**. L'impressione è quella di una **realtà divisa in settori autonomi, con una struttura propria e persone di riferimento, che svolgono anche bene il proprio servizio, ma che trovano difficoltà a comunicare tra di loro**. A volte si è più disposti a sacrificarsi per il bene del gruppo piuttosto che della comunità.

Obiettivo: Conoscere e collaborare con i diversi gruppi della Comunità parrocchiale. Come?

23 ottobre - 4ª STRABOTTONAGA

IN COLLABORAZIONE CON:
 ASD DON BOSCO, UISP, AMICI DI BOTTONAGA, UNIGEN, UNIPOLSAI, SPORTELLO, SPORT LAND, C.M.R.
4ª Strabottonaga
 10KM, 5KM, NON COMPETITIVA, CORSO PIANEGGIANTE
 ISCRIZIONE ADULTI 5€ UNDER 15 2€
 PARTE DEL RICAVATO SARÀ DEVOLUTO AL REPARTO DI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA DELL'OSPEDALE DI BRESCIA
 PACCO GARA AI PRIMI 300 ISCRITTI
DOMENICA 23 OTTOBRE ORE 8:45
 PARTENZA E ARRIVO PRESSO ORATORIO DON BOSCO VIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA
 RISTORI: CASCINA PARCO GALLO - ORATORIO DON BOSCO

Con partenza alle 8.45 ed arrivo all'Oratorio "Don Bosco", domenica 23 ottobre va in onda la quarta edizione della STRABOTTONAGA, corsa non competitiva in due itinerari (5 e 10 km) organizzata da ASD "Don Bosco", A.N.I.M.A. (Associazione Nuove Iniziative Maria Ausiliatrice) ed Associazione Culturale "Amici di Bottonaga" in collaborazione con UISP-Sport per tutti e Comune di Brescia. Previsti pacco-gara ai primi 300 iscritti e lungo il percorso due ristori presso Cascina Parco Gallo e Oratorio "Don Bosco". Parte del ricavato della manifestazione viene devoluto al Reparto di Oncematologia Pediatrica dell'Ospedale di Brescia. Iscrizione adulti 5,00 euro; over 15 2,00 euro. Vi aspettiamo numerosi!

AVVISI PARROCCHIALI

Martedì 18 ottobre 2022

Salone parrocchiale 18:00-19:30

INCONTRO CATECHISTI

Cappella della Santità Salesiana ore 20:45 - 21:45
PRESENTAZIONE DELLA LETTERA PASTORALE

Le vie della Parola

Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita.

La via da rinnovare: Parola e Catechesi

Venerdì 21 ottobre 2022

Cappella della Santità Salesiana ore 20:45 - 21:45

ADORAZIONE E LECTIO DIVINA

Sabato 22 ottobre 2022

In Cattedrale 20:30

VEGLIA MISSIONARIA

"Di me sarete testimoni"